

La protesta

Chiesto un intervento della Regione. «La società va diffidata o sarà la desertificazione»

Trenitalia taglia, i sindacati insorgono

«Trentotto corse in meno: a rischio 500 posti»

REGIONALI

Un convoglio ferroviario alla stazione di Palermo

UNA lettera nella quale emerge grande preoccupazione per il futuro dei treni in Sicilia. È diretta al governatore Raffaele Lombardo, all'assessore regionale alla mobilità Andrea Vecchio, ai vertici di Trenitalia: «Non si arresta — si legge — il processo di desertificazione del trasporto ferroviario sull'Isola». La firma è dei segretari di Filt Cgil, Fit Cisl e Uiltrasporti Sicilia Franco Spanò, Amedeo Benigno e Angelo Mattone. «Trenitalia — dicono — riduce ancora il numero dei treni del servizio regionale».

Dal 29 luglio prossimo infatti saranno 38 in meno, taglio che secondo i sindacati comporterà la riduzione di 500 posti di lavoro fra personale Trenitalia e settori appalti.

A settembre poi è prevista un'ulteriore riduzione del numero dei convogli: «Così — dicono — alcune città siciliane rischieranno il totale isolamento». Ad essere tagliati saranno alcuni treni delle tratte Palermo-Trapani, Palermo-Punta Raisi, Palermo-Catania, Catania-Caltanissetta, Siracusa-Gela, in entrambe le direzioni. «Tutto questo — aggiungono — è inaccettabile, riteniamo opportuno che la Regione siciliana esegua un controllo sulle soppressioni messe in atto da Trenitalia e richieda il ripristino dei treni in orario, invertendo il processo di desertificazione. Chiediamo subito l'avvio di un confronto e invitiamo la Regione a diffidare Trenitalia dall'effettuare gli

ulteriore tagli programmati. Ci domandiamo — si interrogano i tre segretari — che fine abbiano fatto i 55 milioni di euro stanziati per l'acquisto di nuovo materiale rotabile».

Intanto non è stato ancora firmato il contratto di servizio tra la Regione e Trenitalia: «Uno strumento — spiegano i sindacati — indispensabile per porre le basi ad un serio piano di programmazione e sviluppo del trasporto ferroviario al fine di garantire ai cit-

Nel programma di soppressione la riduzione dei collegamenti con Punta Raisi

tadini siciliani un servizio efficace, efficiente, moderno ed economico». E di proroghe le tre sigle sindacali unite non ne vogliono sentir in alcun modo parlare: «In un momento — scrivono — di gravi crisi economica in cui si dovrebbe rilanciare la mobilità collettiva locale tra le province siciliane stiamo assistendo ad un fenomeno di vera e propria desertificazione del territorio. Siamo fortemente preoccupati — concludono — per la grave situazione di disagio che subiscono i lavoratori del trasporto ferroviario e dell'indotto, insieme ai cittadini siciliani».

a.p.